

Pier Paolo Pasolini (Bologna 5/3/1922 – Roma 02/11/1975)



(Foto da Wikipedia)

Poeta, sceneggiatore, attore, regista, scrittore e drammaturgo, è stato anche, linguista, traduttore e saggista. Intellettuale fra i più significativi del secondo Novecento italiano nacque a Bologna il 5 marzo di 100 anni fa.

Sin da giovane scrive poesie, in friulano e in italiano.

Compì gli studi a Bologna, dove si laureò nel 1945 con una tesi su Pascoli.

Lascia un romanzo incompiuto, *"Petrolio"*, che verrà pubblicato postumo nel 1992.

Nel 1943, a causa della guerra si trasferì a Casarsa, in Friuli, con la madre (con la quale aveva un intenso legame affettivo) e il fratello Guido, partigiano che venne ucciso insieme ad altri sedici compagni della sua brigata da altri partigiani nel febbraio del 1945.

Rimase a Casarsa fino al 1950 quando si trasferì a Roma in seguito allo scandalo provocato dalla pubblica denuncia di omosessualità e di "corruzione di minori". L'episodio causò la sua espulsione dal PCI (Partito Comunista Italiano) partito al quale era iscritto.



Omaggio di Bologna a tre dei suoi illustri artisti: Pasolini-Roversi-Dalla

La foto posta sulla facciata del Palazzo dei Notai in Piazza Maggiore vi rimarrà fino al 15 marzo c.a.

(Foto Moden2000.it)

Fu assassinato nella notte tra il 1° e il 2 novembre 1975 sulla spiaggia dell'idroscalo di Ostia. Nella stessa notte venne fermato Giuseppe Pelosi (all'epoca aveva 17 anni) che confessa l'omicidio. Ancora oggi, a 47 anni di distanza, sono molti i punti oscuri del suo assassinio e la morte del reo confesso Pelosi rende più difficile la ricerca della verità. Familiari e amici sono convinti che Pasolini non fu ucciso alla fine di un diverbio durante un rapporto sessuale, ma fu vittima di un complotto messo in atto contro le sue idee.

Pier Paolo Pasolini, attento osservatore dei cambiamenti della società italiana dal secondo dopoguerra, a buona ragione può essere considerato tra i più grandi artisti e intellettuali del XX secolo.

La radicalità del suo pensiero, in particolare la critica alle abitudini borghesi e alla società dei consumi ha suscitato numerose polemiche e dibattiti.

La critica è ben sintetizzata da questa frase di Filippo La Porta *“Avversione per la borghesia intesa non tanto come classe sociale quanto come mentalità, quasi una malattia (...)”*. La *“borghesia”* non è una *“classe”* quanto piuttosto una mentalità, *“la mentalità borghese”*, capace di coinvolgere, deformare e snaturare ampi strati della società italiana del tempo. L’impulso allo sviluppo (da tenere distinto da progresso) impresso dalla società capitalistica e al conseguente consumismo di massa conduce alla dissoluzione della civiltà contadina e popolare e del loro patrimonio originale, civiltà sincera, coerente e rispettosa della natura e alla quale Pasolini si sentiva di appartenere.

In questo declino la televisione rappresenta un ottimo strumento moltiplicatore di tali distorsioni riproponendo a un vasto pubblico un edonismo sterile e l’omologazione delle coscienze.

Il provocatorio riferimento alla scomparsa delle lucciole nelle campagne, spia dell’inquinamento dell’aria conseguente all’industrializzazione diffusa e al modello di sviluppo, secondo Pasolini, insostenibile promosso da una classe politica non adeguata alle sfide della modernità.

Si può così comprendere l’attaccamento di PPP alla lingua e ai costumi di questa civiltà ancora genuina e il suo ricorso alla composizione di poesie in dialetto (il suo dialetto friulano) e il fascino per il popolo napoletano che, secondo lui, aveva saputo conservare i suoi tratti originari del suo dialetto e del suo modo di vivere.

“Io so chi ha messo le bombe ma non ho le prove” dice su un suo articolo sul *“Corriere della Sera”*. Siamo negli anni segnati dal terrorismo e questa breve frase riassume tutte le sue accuse per le infiltrazioni e le deviazioni politiche e giudiziarie.

Il pensiero corre ai tanti attentati e alle molte stragi. Non mancheranno poi le prove, ricordiamo solo una tra le tante, la strage alla stazione di Bologna.

Non meno provocatoria fu la sua critica al Movimento di protesta del *“Sessantotto”* e ai suoi protagonisti.

In seguito agli scontri tra la polizia e gli studenti che avevano occupato la Facoltà di Architettura dell’Università di Roma, Pasolini scrisse la poesia *«Il P.C.I ai giovani!»* innescando una lunga polemica. Rivolgendosi ai giovani li accusa di essere falsi rivoluzionari, di essere dei semplici borghesi conformisti e di essere strumento della nuova borghesia.

(...) *“Avete facce di figli di papà. / Vi odio come odio i vostri papà. / Buona razza non mente.”*

(...)

“Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte / coi poliziotti / io simpatizzavo coi poliziotti. Perché i poliziotti sono figli di poveri.” (...)


«Ho passato la vita a odiare i vecchi borghesi moralisti, e adesso, precocemente devo odiare anche i loro figli... La borghesia si schiera sulle barricate contro sé stessa, i "figli di papà" si rivoltano contro i "papà". La meta degli studenti non è più la Rivoluzione ma la guerra civile. Sono dei borghesi rimasti tali e quali come i loro padri, hanno un senso legalitario della vita,

sono profondamente conformisti. Per noi nati con l'idea della Rivoluzione sarebbe dignitoso rimanere attaccati a questo ideale.» (L'Espresso, 1969)

Pasolini non avrà avuto sempre tutta la ragione dalla sua parte, ma anche in questo caso il tempo gli ha testimoniato, almeno parte, la fondatezza di quella intuizione: basta pensare ad alcuni, e non sono pochi, "personaggi" che hanno professato la lotta politica violenta e poi sono rientrati nei loro ranghi senza nulla pagare, senza nulla perdere.

La radicalità del suo pensiero riproposto nei suoi scritti e nei suoi film gli provoca cento denunce e trentatré processi conclusi spesso con l'assoluzione.

Ha avuto un ottimo rapporto con Edoardo De Filippo che dopo la sua morte nel 1975 gli dedicherà la bellissima poesia riportata di seguito:

Pier Paolo di Eduardo De Filippo (1975)	
<p><i>Non li toccate quei diciotto sassi che fanno aiuola con a capo issata la «spalliera» di Cristo. I fiori, sì, quando saranno secchi, quelli toglieteli, ma la «spalliera», povera e sovrana, e quei diciotto irregolari sassi, messi a difesa di una voce altissima, non li togliete più Penserà il vento a levigarli, per addolcirne gli angoli pungenti; penserà il sole a renderli cocenti, arroventati come il suo pensiero; cadrà la pioggia e li farà lucenti, come la luce delle sue parole; penserà la «spalliera» a darci ancora la fede e la speranza in Cristo povero.</i></p>	 <p>Foto Rive Gauche</p>

Autore poliedrico, arduo il tentativo di sintetizzare la sua ampia attività culturale.
Di seguito qualche breve riferimento:

- ✓ **Poesie:** «*Poesie a Casarsa*», «*Le ceneri di Gramsci*», «Il PCI ai giovani!» «*La nuova gioventù*», «*Bestemmia*», ...
- ✓ **Romanzi:** «*Ragazzi di vita*», «*Una vita violenta*», «*Il sogno di una cosa*», «*Teorema*», «*Petrolio*».
- ✓ **Testi teatrali:** «*Porcile*», «*Affabulazione*», ...
- ✓ **Film:** «*Accattone*», «*Mamma Roma*», «*Vangelo secondo Matteo*», «*Uccellacci e uccellini*», «*Edipo re*», «*Porcile*», «*Medea*», «*Salò e le 120 giornate di Sodoma*», ...
- ✓ «**Scritti corsari**» (raccolta della collaborazione col «*Corriere della Sera*».
- ✓ **Autore di canzoni** interprétées par Laura Betti – Gabriella Ferri – Sergio Endrigo.

Principali fonti consultate

[Rai Cultura](#)
[Rai News](#)
[Corriere della Sera](#)
[La Repubblica](#)
[Treccani](#)
[Wikipedia](#)
[Rive Gauche](#)

Franco Racco

Pier Paolo Pasolini (Bologne 5/3/1922 – Rome 02/11/1975)

Poète, scénariste, acteur, metteur en scène, écrivain et dramaturge, il a été également linguiste, traducteur et essayiste. Intellectuel parmi les plus significatifs du second vingtième siècle, il est né à Bologne le 5 mars d'il y a 100 ans.

Déjà tout jeune il écrit de la poésie, en frioulan et en italien.

Il poursuit ses études à Bologne, où il obtient son diplôme en 1945 avec une thèse sur Pascoli.

Il laisse un roman inachevé, *Petrolio*, qui sera publié à titre posthume en 1992.

En 1943, il s'installe, à cause de la guerre, à Casarsa, dans le Frioul, avec sa mère (avec qui il avait un lien affectif très étroit) et son frère Guido, partisan, tué avec 16 autres camarades de sa brigade par d'autres partisans en février 1945.

Il reste à Casarsa jusqu'en 1950, où il part pour Rome à la suite du scandale provoqué par la dénonciation publique de son homosexualité et l'accusation de « corruption de mineurs ». L'épisode provoque son expulsion du PCI (Parti communiste italien), auquel il était inscrit.

Il fut assassiné dans la nuit du 1^{er} au 2 novembre 1975 sur la plage de l'ancien port d'hydravions d'Ostie. La même nuit est arrêté Giuseppe Pelosi (qui avait à l'époque 17

ans), lequel avoue le crime. Aujourd'hui encore, à 47 ans de distance, les points obscurs de l'assassinat restent nombreux et la mort du coupable reconnu Pelosi rend plus difficile la recherche de la vérité. Des membres de la famille et des amis sont convaincus que Pasolini n'a pas été tué à la suite d'une querelle pendant un rapport sexuel, mais qu'il fut victime d'un complot mis en œuvre contre ses idées.

Pier Paolo Pasolini, observateur attentif des changements de la société italienne du second après-guerre, peut être considéré, à bon droit comme l'un des plus grands artistes et intellectuels du 20^e siècle. La radicalité de sa pensée, en particulier sa critique des habitudes de la bourgeoisie et de la société de consommation, a suscité de nombreux débats et polémiques.

Sa critique est bien résumée par cette phrase de Filippo La Porta : « *Aversion pour la bourgeoisie entendue non pas tant comme classe sociale que comme mentalité, quasiment une maladie...* ». La bourgeoisie n'est pas une « classe », mais plutôt une mentalité, la « mentalité bourgeoise », capable d'impliquer, de déformer et dénaturer de larges secteurs de la société italienne de l'époque. L'impulsion au développement (à distinguer du progrès) imprimé par la société capitaliste et à la consommation de masse qui en résulte, conduit à la dissolution de la civilisation paysanne et populaire et de leur patrimoine original, une civilisation sincère, cohérente et respectueuse de la nature, et à laquelle Pasolini sentait qu'il appartenait.

Dans ce déclin, la télévision représente un excellent instrument multiplicateur de telles distorsions, reproposant à un vaste public un hédonisme stérile et l'homologation des consciences.

La référence provocatrice à la disparition des lucioles dans les campagnes, témoin de la pollution de l'air, conséquence de l'industrialisation répandue, et au modèle de développement, selon Pasolini, insoutenable, promu par une classe politique qui n'est pas adaptée aux défis de la modernité.

On peut ainsi comprendre l'attachement de PPP à la langue et aux coutumes de cette civilisation encore authentique et son recours à la composition de poésies en dialectes (son propre dialecte frioulan) et sa fascination pour le peuple napolitain qui, selon lui, avait su garder les traits originels de son dialecte et de sa façon de vivre.

« Je sais qui a mis les bombes, mais je n'ai pas les preuves », dit-il dans un de ses articles sur le *Corriere della sera*. Nous sommes alors dans les années marquées par le terrorisme et cette courte phrase résume toutes ses accusations à propos des infiltrations et des déviations politiques et judiciaires.

On pense à tous les attentats et aux nombreux massacres. Les preuves ne manqueront pas ensuite, n'en rappelons qu'un parmi tant d'autres : celui de la gare de Bologne.

Sa critique du mouvement de protestation de 1968 et de ses protagonistes ne fut pas moins provocatrice.

A la suite des heurts entre la police et les étudiants qui avaient occupé la Faculté d'architecture de l'Université de Rome, Pasolini écrivit le poème « *Le PCI aux jeunes !* » déclenchant une longue polémique. S'adressant aux jeunes, il les accuse d'être de faux

révolutionnaires, d'être de simples bourgeois conformistes et d'être l'instrument de la nouvelle bourgeoisie.

(...) Vous avez des têtes de fils à papa/Je vous hais comme je hais vos papas/Bonne race ne ment pas (...) Quand hier à Valle Giulia vous avez fait le coup de poing/contre les policiers/moi je sympathisais avec les policiers. Parce que les policiers sont des fils de pauvres.

(...)

« J'ai passé ma vie à détester les vieux bourgeois moralistes, et maintenant, précocement, je dois détester aussi leurs fils... La bourgeoisie se range derrière les barricades contre elle-même, les "fils à papa" se révoltent contre les "papas". La moitié des étudiants n'est plus la révolution, mais la guerre civile. Ce sont des bourgeois restés tels quels comme leur pères, ils ont un sens de la vie respectueux de la loi, ils sont profondément conformistes. Pour nous, qui sommes nés avec l'idée de la Révolution, ce serait digne de rester attachés à cet idéal » (L'Espresso, 1969).

Pasolini n'aura pas toujours eu raison, mais, dans ce cas également, le temps a témoigné, au moins en partie, de la justesse de cette intuition : il suffit de penser à quelques uns, et ils sont nombreux, de ces personnages qui ont professé la lutte politique violente et sont ensuite rentrés dans le rang sans rien payer, sans rien perdre.

La radicalité de sa pensée, exposée dans ses écrits et dans ses films lui cause 100 plaintes et 33 procès, qui se sont souvent conclus par l'acquittement.

Il a eu un excellent rapport avec Eduardo De Filippo, qui, après sa mort en 1975, lui dédiera la belle poésie rapportée ci-dessous :

Pier Paolo Pasolini, d'Eduardo De Filippo

Ne les touchez pas

ces dix-huit cailloux

qui forment un parterre

avec à sa tête hissé

comme une « tête de lit », le Christ.

Les fleurs,

oui,

quand elles seront sèches,

elles, enlevez-les,
mais la « tête de lit »,
pauvre et souveraine,
et ces dix-huit cailloux irréguliers,
mis pour défendre
une parole si haute,
ne les enlevez plus.
Le vent y pensera
à les ôter,
pour en adoucir
les angles pointus ;
le soleil y pensera,
à les rendre brûlants,
chauffés à blanc
comme sa pensée ;
la pluie tombera et les rendra luisants,
comme la lumière de ses paroles ;
la « tête de lit » y pensera
à nous donner encore
foi et espérance
dans le Christ de pauvreté.

Auteur multiple, il est difficile de synthétiser son ample activité culturelle.

Voici quelques points de référence :

- Poésies : *Poesie a Casarsa, Le ceneri di Gramsci, Il PCI aux jeunes !, La meglio gioventù, Bestemmia, ...*

- Romans : *Ragazzi di vita, Una vita violenta, Il sogno di una cosa, Teorema, Petrolio.*
- Fim : *Accattone, Mamma Roma, Vangelo secondo Matteo, Uccellacci e uccellini, Edipo re, Porcile, Medea, Salò e le 120 giornate di Sodoma...*
- « Scritti corsari » (recueil de ses collaborations au *Corriere della sera*).
- Les Chansons pour Laura Betti, Gabriella Ferri, Sergio Endrigo.

Traduit par Patrick Goutefangea